

In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 40. Nel corpo del giornale Lire UNA la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 18.— 8.50 4.50 Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

I signori Associati sono pregati di pagare l'importo dei loro abbonamenti al solo Amministratore del Giornale sig. ZULATTI, od alle persona espressamente da lui incaricate.

I pagamenti eseguiti in altre mani apportano una irregolarità nell'Amministrazione che è necessario evitare.

LA SETTIMANA POLITICA

Le campagne in questa bella stagione autunnale dovrebbero prendere la mano alla politica; ma questa tuttavia signoreggia e domina le nostre menti. Forse essa serve a rendere più continui gli ozi, giacchè questi vengono da essa alimentati. Un quarto d'ora di sproloquio politico giova spesso a distogliere la mente degli affanni ben più delle campagne ridenti e della ammirazione del limpido cielo stellato.

Ma anche nella politica, appunto perchè continua ne è l'influenza, si ama alle volte studiare la parte aneddotica; il pettegolezzo, che costituisce ora come sempre ebbe a costituire il massimo argomento della vita umana, predomina in essa ad esuberanza. Si dà per tal modo importanza nei ragionamenti alle cose minime; e ve la danno spesso persino i seri giornalisti e la imparziale maggioranza di una nazione nella propria freddezza miticosità.

Che cosa avrebbe a fare di fatti un albero specialmente in questa stagione in cui li vediamo lentamente spogliarsi del verde amanto delle foglie e privarsi della vivida elasticità? Eppure la morte d'un albero servi in questi giorni al pettegolezzo d'una nazione fortunata, perchè non distratta da cause dolorose.

Allorchè il Belgio ricuperò la propria indipendenza piantò i cosiddetti alberi di libertà; questi sparvero a completo trionfo della causa che aveva ad essi dato la origine. Uno solo n'era rimasto, e questo dinanzi al palazzo reale, giacchè Leopoldo di Coburgo assunto al trono dei Belgi aveva voluto di fronte alla propria dimora quel simbolo della austera volontà del suo nuovo popolo a norma e (testimonio della condotta che avrebbe dovuto seguire nella novella ma splendida posizione. Intorno a quell'albero radunavansi i popolani fieri della patria indipendenza e gloriosi avanzi della fortunata rivoluzione del 1831 per dar sfogo al proprio entusiasmo e ai baldi propositi di amore per la indipendenza e libertà del piccolo e fortunato loro paese. In questi giorni quell'albero, ultimo avanzo di tante care memorie, è morto! La popolazione se ne commosse; se ne trassero i più strani commenti; il giornalismo ne chiese una inchiesta. Vuolsi se ne siano turbate le radici per procurarne la immane rovina!

Forse a tanta commozione diede origine un altro fatto. Mentre da tanto tempo non si parlava di minacce alla indipendenza del Belgio, queste voci s'erano all'improvviso ridestate; furono necessarie spiegazioni e smentite di giornali ufficiali. Quanto più improvviso era stato il ridestarsi di queste voci, tanto più doloroso doveva riuscire l'effetto; nè quindi è a meravigliarsi se la morte d'un albero siasi collegata nei pregiudizi popolari ai timori per la patria indipendenza.

Sono però meno infelici i popoli che trovansi nella condizione di tremare per essa e di palpitare per un insignificante avvenimento naturale di quei popoli che devono lottare per conquistarla. Assistiamo quindi ora col massimo raccapriccio alla lotta continuata degli Erzegovesi e dei Bosniaci contro il Turco. Là non si tratta invero d'un albero isolato che muoia; ma di vaste pianure rese-deserte di piante e d'uomini, distrutti i primi insieme ad ogni raccolto e costretti i secondi ad esulare dalla fame e dall'orrore di mirarsi attorno ad un mucchio di rovine, una sequela di delitti,

e migliaia di cadaveri. Nè certo gli insorti trovansi oggi troppo fortunati, giacchè gli ultimi scontri non devono ad essi essere riusciti troppo favorevoli; essi crebbero in audacia, quell'audacia che sarebbe stata loro tanto necessaria nei primi giorni del movimento, ma crebbero assai poco in organamento e in disciplina. Forse soltanto acquistarono nel riconoscimento di qualche capo, nelle fuggivevoli risorse di un poco di bestiame conquistato, e nella forza di prodi stranieri.

Nè gli avvenimenti di Serbia si spiegano in modo consono agli interessi di quella nazione. Il ministero Ristic tenne invano per un poco di tempo il piede su due stiffe; aspettando consigli dal tempo e dagli avvenimenti.

Il giovane principe cedendo alle pressioni delle potenze, dopo avere minato l'aura popolare del suo ministro presso il popolo che avrebbe voluto slanciarsi ad occhi chiusi nella guerra, fece nella Scupcina la sua personale comparsa e nel silenzio di una sala proclamò la sua volontà di staccarsi dai partigiani della Omladina e quindi anche dal Ristic. Questi si dimise; altro ministero, pieghevole alle esigenze degli stranieri, ne occupò il posto. — È questo un fac-simile del procalma di Moncalieri? Non ci pare.

Era questo imposto da dolorose circostanze dopo lo sfortunio di Novara e dettato dallo studio della situazione del paese; — l'altro da puro interesse personale; — il primo per togliere allo straniero la voglia di uccidere le residue libertà, unica salvaguardia dell'avvenire, il secondo da cessione a prepotenze straniere; — il primo lanciato francamente all'imparziale giudizio di un popolo, il secondo nei misteri d'un'aula Slava: a salvaguardia delle conseguenze del primo la lealtà d'un Azeugio; una fanciullesca prepotenza rende perfino ridicolo il secondo. — In ogni modo auguriamo al Milano di non aversene a pentire; e che alla dichiarazione di Belgrado siano favorevoli gli effetti come al proclama di Moncalieri.

La Serbia non ha saputo servirsi abilmente della politica per trascinare dalla sua parte una potenza estera; colle sue incertezze ha

reso indifferente la Russia nè approfittato delle velleità slavofile dell'Austria, contro cui anzi spiegò tutte le diffidenze. Il convegno di Venezia e la luogotenenza del Rodich furono rese infruttuose dalle gelosie e dalla smania di dominio del principotto di Serbia e del collega del Montenegro. Sperano forse nel convegno di Milano se essi non sanno nè vogliono prendere la loro parte? La fortuna non è per gli ignavi. — E l'ignavia i popoli sanno disprezzarla, e sanno cogliere il giorno per dare la moneta che meritano a coloro che ad essa pretendono condannarli.

Vediamo intanto il colmo del ridicolo nelle dichiarazioni ufficiali. Non bastava che il *Monitor dell'impero germanico* smentisse le velleità annessioniste degli Asburgo; il giornale ufficiale di Pietroburgo fa all'amore col Turco e in un eccesso di lirismo scioglie l'inno degli elogi alle riforme promesse, riforme che resteranno scolpite soltanto nei proclami del Server, nelle colonne del foglio russo e nelle delusioni dei popoli infelici.

Come poi è uno scioglimento della questione orientale si renda ogni giorno progressivamente più inevitabile, lo prova il fatto già da tanto tempo aspettato che le finanze turche non trovino in caso di fare fronte ai propri impegni. Colla riduzione degli interessi troviamo il vasto impero nel massimo degli imbarazzi; per far fronte agli eventi gli occorrono i milioni, ma nessuno certo si fiderà più di affidarli alla fede turca. Come per tal modo potrà sussistere quell'unione di gente che vive soltanto a furia di denaro?

Il contraccolpo si farà però sentire anche nel resto dell'Europa. Sappiamo quale fede i clericali abbiano riposto nella fede turca, e come vi abbiano impiegati vistosi capitali; i danni quindi ch'essi ne avranno a risentire sono incalcolabili.

Diminuite per tal modo le forze dei clericali, l'audacia di questi e la loro forza dovranno assai diminuire; un nuovo legame di gratitudine sta quindi per unire gli insorti ai liberali. Che se la causa del turco e del papa è così unita perchè, questo non si rassegna

2) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

Io richiamava per tal modo alla memoria del Generale un epigramma in dialetto milanese, che più volte lo aveva mosso a riso, assai popolare in Lombardia al tempo della carestia, che seguì il carro dorato, sfolgorante arnese tirato da otto cavalli bianchi, nel quale e col quale Francesco I. d'Austria, arnesato da imperatore, fece il suo solenne ingresso nel 1814 in Milano; ingresso rispondente per lui ad atto di possedimento e padronanza della Lombardia.

Intanto mi s'era fatto sentire un galoppo serrato di cavallo dalla parte di Velletri, e distinti chiaramente una delle cento lance del Masina, la quale vistami sulla strada mi faceva segni ripetuti ed affrettati che, interpretati da me per domanda, ove fosse il Generale; ateso il braccio manco segnai il luogo dove stava seduto. Il lanciere, moderando la corsa del cavallo, e voltolo della teata all'ingresso della viuzza, disse queste parole: Generale, vengo ad avvertirla, che la cavalleria nemica è uscita in massa dalla città e s'avanza al piccolo passo. — Garibaldi, lasciato cadere il pezzetto di pane che stava per metterci in bocca, balzato in piedi e calatosi il cappello

sugli occhi, sino a toccare colla falda il naso, fatti alcuni giri intorno a sè, con chiara ed alta voce: Ebbene, rispose, date ordine che si battano in ritirata, e voi — volto a me — fate voltare le mule ed i cannoni ed al piccolo passo tornate indietro. — Il lanciere era di già scomparso in una nube di polvere, gli ufficiali che seguivano il Generale, partiti per ordini o per i loro posti; io feci voltare mule e cannoni, avendo cura di mantenermi sulla mia sinistra, onde lasciare, per ispezzo maggiore, libera la strada, ed inforcato il cavallo, mi misi a capo della lunga linea, movendo lentamente secondo l'ordine avuto, e volgendo soventi volte a dietro il capo, vedeva il Generale seguirmi stretto alle ultime ruote dell'ultimo cannone.

Ragazzi dei nostri incavallati a dorso nudo mi passavano come lampi a destra, e obliati da me dove andassero, davano risposta, a chiamare Rosselli. La carriera impetuosa che gli trasportava mi faceva giungere le loro ultime parole quasi suoni di lontana eco che muore. Era giunto col lento passo sino a scorgere da lontano i soldati della brigata, quando vidi un ufficiale arrivare frottoloso, e scambiate pochissime parole col Generale, avviarsi con lui verso Velletri.

Pensai: se il Generale, torna indietro, io dovrò almeno fermarmi, e mi fermai. Colpi di fucile rari ed isofati si sentivano da qualche tempo, eviden-

tamente mandati dal Convento dei Cappuccini, da dove gli Svizzeri scaricavano le loro armi, che i colpi di fucile dei Volontari, essendo volti a parte opposta (ponente), non arrivavano insino a me.

Stetti fermo per alquanto tempo, poscia mossi io pure per la parte da dove era scomparso il Generale.

Ecco che era avvenuto. I Volontari postati sui Colli Latini in prima linea assalivano col primo impeto usato i Borbonici usciti dalla città, e sentito l'ordine di ritirarsi, negarono dicendo: Siamo venuti per batterci e vogliamo batterci. Intanto la cavalleria del Borbone avanzava sulla strada, sebbene assai lentamente. Masina, uno dei più intrepidi petti italiani, volto ai suoi cento uomini, aveva detto loro: che importa se abbiamo contro anche mille cavalieri; sulla strada non avremo che sei o otto cavalli di fronte, andiamo alla carriera ed alla carica, e mosse per il primo. Aveva avuto nel Veneto, l'anno prima, una cavalla inglese grigio-ferro ardente tanto, che quantunque egli fosse uno dei più forti cavalieri del suo tempo la conduceva abitualmente a due mani. La generosa bestia, sentito allentato il morso e serrato il ventre dai polpacci del cavaliere, partiva colla velocità, che era prodigiosa delle sue quattro gambe, e in pochi secondi si trovò muso a muso col cavallo del comandante borbonico, che stava valorosamente a capo del corpo a lui dato a guidare. Uomo maturo, poco o nulla pratico del

combattere corpo a corpo a cavallo, menò colla sciabola, che animoso impugnava, un colpo di terza o bandoliera al petto del Masina per il quale raccogliere le due redini nella mano sinistra, cavare la sciabola, che ancora teneva nel fodero, e d'un colpo di punta farla più che mezza sparire nel ventre del borbonico fu affare di minuti secondi. Dell'abbattuto, che lì per lì si disse fosse un Colonnello, e in quella vece fu un maggiore, portava poscia, quale spoglia opima, la splendida tracolla.

Come avvenisse, i lancieri arrivati a mezzo tiro di pistola dalla cavalleria nemica, poste le groppe, dove i cavalli avevano le teste, si buttavano a fuga precipitosa. Garibaldi dal cuore, che più è grande il pericolo più si fa caldo ed intrepido; a tentare di pur arrestarla quella fuga disperata, sbarrava ad angolo retto da Sud a Nord con tre cavalli, l'uno in coda all'altro la strada, tutta occupandola. Boeno, un americano, avanti a sè, egli dopo e in mezzo, e il Moro a dietro ed ultimo, e colla mano sinistra accennava ai fuggenti si fermassero, ma i Lancieri, sia che non potessero, sia che non volessero, probabilmente non sapendo che si facessero, rovesciati Garibaldi Boeno, il Moro e i loro tre cavalli, tutti, quanti erano di numero, passarono loro sul corpo.

(Continua)

[Ripari.]

alla perdita fatta dei denari e non ne spedisce anzi di nuovi?

I clericali però oltre a questa hanno un'altra lotta a sostenere. Essi, blandendo i sentimenti degli autonomisti bavaresi, hanno nella commissione della camera a proposito dell'indirizzo data una completa battaglia ai liberali e li hanno disfatti. Questi però dietro a sé quasi non bastasse la onnipotenza prussiana, hanno una potente riserva nell'appoggio del Re. Costui pronunciandosi contro il vescovo di Spira fautore del famigerato Ketteler ha fatto intendere ai clericali che in Baviera la libertà non può correre pericolo. — E noi speriamo in Luigi II; se almeno comprende i propri interessi.

Di libertà invece non si parla che in senso d'irrisione nella Spagna, dove i clericali hanno documenti per provare perfino che lo stesso Cánovas era con loro e si spera (sic!) in un nuovo concordato! — Intanto però i carlisti possono bombardare S. Sebastiano dopo seri combattimenti e perfino Pamplona. Dove sono le definitive vittorie? Che cosa fa Quesada? Bombardare contemporaneamente due sì importanti città i carlisti non l'osavano nemmeno ai tempi loro più belli allorché Moriones doveva con pochi uomini trovarsi in più luoghi. Ma... Moriones doveva essere destituito perché in sospetto di essere o monarchico-costituzionale o repubblicano!

Siamo Giunti?

L'onor. Rudini ha spedito ai suoi elettori una lettera-programma: in essa, l'ex ministro di cinque giorni, il quarto o quinto deputato della Sicilia di parte moderata scioglie, un inno alla destra cioè a sé stesso, perché, a suo avviso, le spetta l'altissimo onore di avere raggiunto il pareggio.

È vero che anche accettando i conti dell'on. Rudini hanno ancora a sparire dalla parte passiva del bilancio trenta milioni circa; è vero che l'on. Rudini non garantisce le cifre che espone; è vero che egli mette fra i maggiori proventi 9 milioni del dazio consumo; è vero che l'on. Rudini intravede la possibilità di chiedere nuovi sacrifici (ah!) alla nazione; ma con tutto questo e malgrado questo, l'onorevole Rudini esclama giubilante: Siamo giunti!

Questo breve cenno può bastare per saggio dell'importanza e della serietà della lettera dell'on. Rudini.

I giornali moderati i veranno un gran rumore per questo scritto, ma noi troviamo in esso ripetute cose vecchie e tritte, e non del tutto esatte.

La voce degli Operai

VERONA, 7 ottobre.

(L.D.) Sapendo che la maggior parte delle società operaie del Veneto sono in mano a consorti clericali: e convinto, d'altronde, che con tal gente alla testa esse non approderanno mai a nulla di buono, e necessitare quindi che gli operai stessi si mettano alla Direzione delle loro società — cacciandone il triste, o inetto nobilume, che finora le tene inerti e stazionarie — per spingerle nel mare magno dell'azione onde raggiungano al più presto possibile il loro fine; convinto insomma di tutto ciò, decisi esporre dei fatti onde convalidano il mio asserto e servano di norma agli operai.

Ed acciò non mi si accusi di partigianeria, o di accanito avversario delle classi superiori, voglio provarvi quanto sia basato sul vero il cattivo concetto che io mi ho di quei fannulloni che per farsi di dosso la noia li frammischiano a noi operai facendola da maestri.

Prima di tutto dirò che Mazzini e Cantù quantunque agli antipodi nel loro principii politici scrivendo a noi operai, ci ammoniscono a non tollerare che persone estranee alla nostra classe s'immischino negli affari della nostra società; se vogliamo che queste progrediscano e camminino diritte alla loro meta, ad aggiungono ancora; che per naturale conseguenza l'operaio non potrà a meno di divenire (anche in seno alle società) servo del socio ricco, che per l'attuale ordinamento sociale appartiene ad una casta superiore alla sua.

E tali opinioni manifestava pure, il Direttore del *Bacchiglione* n. 63 in alcune parole mandate avanti ad un mio articolo.

Premetto però che non intendo con ciò creare diffidenze o rancori fra classe e classe essendo mio unico scopo persuadere l'operaio di essere necessaria per lui molta circospezione nella scelta degli amici, e specialmente degli amministratori.

Ed ora eccomi ai fatti. Incomincerò dal vaso di Pandora, poiché tale può dirsi per noi la società generale dei operai.

Portatevi colla mente al 16 maggio 1873, ed immaginatevi di vedere quasi 800 operai che s'addormentano la sera contenti d'appartenere ad una società che provvederà per la loro vecchiaia, e che vengono la mattina seguente svegliati dalla notizia che il loro presidente se n'è ito con quanto v'era di buono: e che, per insipienza dei loro amministratori si vedono, quindi, delusi nelle loro più care speranze: immaginatevi ciò e poi ditemi se hanno veramente torto gli operai a non voler saperne di società. (1)

E notate che ciò fu causa anche che vari operai forse troppo ingenui — cedessero, come suol dirsi, *dalla padella nelle braccia*; ingrossando, cioè le file della società degli operai cattolici, dalla quale vi terrò dopo parola.

E dire che quei signori s'ebbero tanta improntitudine da far strombazzare ai quattro venti essere la loro, la migliore delle amministrazioni e che poteva anzi servire di modello.

Se si possa chiamarla modello l'ammissione d'una società che spendendo all'anno lire 7,529 per due impiegati, e due fattorini, per avere registrato su pezzi di carta un movimento di cassa di più di 300,000 di lire poiché un mastro non esisteva: io non lo so.

Quello che so di certo è, che tanta era la confusione in quell'amministrazione che 22 giorni dopo il fallimento *Saga* non si conosceva la cifra precisa dell'ammacco di cassa e ci vollero più di due mesi affinché un ragioniere facesse un po' di luce.

Diffatti un vice presidente annunciava all'assemblea del 25 maggio e dell'otto giugno 1873 che col danaro esistente in cassa e colle 300,000 lire offerte da privati, Comune e Provincia, oltre coprire il vuoto di cassa, resterebbero 10 o 12 mila lire che andrebbero ad accrescere il fondo sociale; quando invece a conti finiti si verificò che ne occorrevano altre 40,000 — quanta sapienza neh?.....

Da ciò errori nuovi per coprire i vecchi, illegalità ed abusi di ogni genere, e dal giorno della crisi ad oggi non si è mai potuto avere un resoconto che si potesse veramente dire *lo specchio* della situazione economica della società.

E pensare che questi signori non ammettono commenti alle loro geste amministrative infatti ad un operaio che privatamente con loro si legò del triste sistema praticato, si cercò di sfumarlo accusandolo in pubblica assemblea (esso assente) assemblea della società generale degli operai di Verona tenuta il 19 settembre p. p. di calunniatore e peggio; e quantunque ciò non fosse all'ordine del giorno, e per conseguenza in opposizione coll'art. 56 dello statuto sociale.

Ma basta per oggi di questi signori e passiamo alla pessima, alla più dannosa delle società operate di Verona, cioè la cattolica.

Non mi difonderò a spiegarvi cosa sia questa società, vi basti sapere che il suo presidente fu nominato anche presidente d'una delle cinque commissioni, nel recente congresso cattolico di Firenze; da ciò lascio considerare a chi ha un po' di buon senso se è possibile che chi a Firenze congiura contro il progresso e l'umanità a totale beneficio dal diritto divino e del privilegio castale, voglia a Verona contraddirsi per far piacere agli operai?

V'ha però di bello, che il numero de' soci va ogni di diminuendo in questa società, pare anzi che gli operai comincino a capirla che con tal gente non si farà mai nulla di buono.

Per me dirò sempre agli operai: avete bisogno di consiglio? Ebbene, Garibaldi, Quadrio, Saffi, Cairoli ecc. ecc. non ce l'hanno mai negato e se questi non bastano, vi sono gli scritti di Giuseppe Mazzini che come le sacre tavole stanno là ad eterno ammaestramento di noi poveri sderedati.

P.S. In altra mia vi terrò parola della consociazione, delle leggi che la governano e del suo progresso.

(1) Oggi in tutte le società operate di Verona si possono contare poco più di 1500 operai iscritti.

I disordini di Bernex e Compièrès

Il *Giornale di Ginevra* reca una estesa narrazione dei gravi disordini scoppiati in Bernex ed a Compièrès per l'applicazione della legge sul culto cattolico. — Martedì il sig. Conte segreta-

rio del dipartimento dell'interno, assistito dal commissario e da altri, si è portato a fare l'inventario dei mobili nelle chiese di Bernex, Compièrès e Compièrès. Tale misura motivata da fatti particolari, fu creduta dalla popolazione la presa di possesso: vennero ai pubblici agenti rifiutate le chiavi, e le porte delle chiese furono barricate. Le donne in maggioranza gridavano e fischiarono.

A Compièrès si passò oltre fino a slanciar sassi, e gli agenti dell'autorità dovettero fuggire fino a Ginevra. — Mercoledì, ritornarono i funzionari con 42 gendarmi: le chiese furono aperte coi grimaldelli per essersi dal sindaco rifiutate le chiavi, e dopo l'inventario se n'andarono mentre un centinaio di persone gridava e fischia. I gendarmi che avevano ordine di non intervenire se non in caso di resistenza, si ritirarono pure.

La popolazione di Bernex era ai campi: visti i gendarmi corse alla chiesa e le donne gridavano indignate perché si volesse loro togliere il luogo sacro per tante memorie, ove erano state battezzate, ova si erano maritate.

Dicesi che gli allievi del Seminario di Evian si unissero alle persone che protestavano, facendo del baccano in una caffetteria. — Meglio passarono le cose a Compièrès, senza che si trascorresse a vie di fatto.

Notizie Italiane ed Estere

L'on. Casolini, segretario generale del ministero delle finanze, è interamente ristabilito in salute e crediamo che alla metà del corrente mese riprenderà il suo posto a Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale che autorizza il Consorzio alla emissione di quindici milioni di lire in biglietti da centesimi cinquanta.

Il testo del decreto è conforme a quanto fu da noi precedentemente annunciato.

Però non sono ancora eliminati tutti i dubbi insorti riguardo al fondo di riserva, ciò che ritarderà ancora di qualche giorno la emissione dei nuovi biglietti consorziali.

Dicesi che vi abbia chi s'adopera a far sì che la Sinistra costituzionale, e con essa il Daprètis; accetti nel suo programma il suffragio politico allargato e una riforma del Senato, da studiarli.

Il giorno 12 si farà a Torino alla presenza dei numerosi delegati dei governi stranieri, appositamente invitati dal comitato, l'apertura del congresso per l'uniforme numerazione dei filati.

La *Nuova Torino* ha il seguente dispaccio da Ragusa in data del 9:

Il giorno 6 la colonna mobile turca, comandata da Scherker pascià, attaccò gli insorti a Zubei con successo, e vettovi gli fortini lungo la frontiera del Montenegro.

Questa notte gli insorgenti tentarono un colpo di mano su Zurina, per impadronirsi delle provvigioni dei turchi; ma non poterono raggiungere il loro scopo.

La voce che l'imperatore Guglielmo potesse prolungare di qualche giorno la sua fermata in Italia è priva d'ogni fondamento; il 22 corrente Sua Maestà farà indubbiamente ritorno in Germania.

Il *Pensiero* di Nizza c'informa che, contro le speranze concepite dietro l'intromissione dell'egregio vice console d'Italia a Nizza marittima, signor Magliano, il prof. Antonio Fenoglio dovette nel mattino del 4 corrente abbandonare quella città, dietro l'ordine di sfratto intimatogli dal governo francese.

Si ha da Vienna, che il barone Ucatius ha rifiutato le proposte del governo italiano, per la riorganizzazione di tutta l'artiglieria, secondo il nuovo cannone da lui inventato.

Il *Times* del 7 riceve dal suo corrispondente di Santander la notizia che il gabinetto madrilenno offerse a don Carlos la dignità di infante del regno se consentiva a deporre le armi; don Carlos avrebbe rifiutato queste proposte, che del resto il giornale stesso riferisce con ogni riserva.

In seguito alle eccessive contribuzioni scoppiò una insurrezione generale fra gli abitanti della valle di Arran contro i carlisti. Cajigos coi volontari ed i contadini armati scacciò i carlisti da Bosost e Lez nelle montagne.

Le notizie che giungono dalla Serbia farebbero supporre che, ad onta della dimissione del ministero, l'agitazione per la guerra non si è calmata. L'*Istok* vuole la guerra ad ogni costo, e questo giornale, che si sa essere l'organo del Ristic, ritorna alle sue massime radicali.

Interessi Veneti

NOTIZIE FERROVIARIE

Sulla linea Verona-Legnago fu dal Comitato permanente dato un maggiore sviluppo ai lavori essendosi risolte diverse controversie insorte con alcuni proprietari relativamente alle quote d'indennità che pretendevano per i terreni loro espropriati.

— Sappiamo che venne nominata la Commissione che deve visitare i lavori della stazione marittima di Venezia prima di riaprirli al pubblico servizio.

Compongono quella Commissione gli ispettori del genio civile signori comm. Cavalletto e Rappaccioli ed il commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Corriere del Veneto

Venezia. — La colonia tedesca di Venezia ha domandato il permesso di presentare a S. M. l'imperatore di Germania, nell'occasione del suo passaggio per Verona, un indirizzo di devozione a mezzo di apposita Commissione.

Verona. — Da Roma il Legato germanico in Italia, sig. Kendl, ha scritto una lettera gentilissima all'egregio maestro Lonardi, per significargli che l'imperatore Guglielmo a gradito l'innocente austro-germanico dal Lonardi inviatogli in dono, e per segno di questo suo gradimento gli farà quanto prima tenere una spilla in brillanti.

Il maestro Lonardi partì per Milano, ove crede che l'innocente verrà eseguito.

— La mattina del 9 verso le 9 a certo Ostini Giacomo, furiere della prima batteria d'artig., nel mentre ritornava dagli esercizi d'istruzione, cadde a terra il cavallo in via Filippini. Non avendo fatto a tempo a liberarsi vi rimase sotto, per cui un carro d'artiglieria lo investì colla ruota, fratturandogli il braccio destro. Accorse le guardie di P. S., lo fecero trasportare all'ospedale.

Treviso. — La *Gazz. di Treviso* dà la notizia che l'on. deputato Tommaso Villa, dopo che avrà assistito al dibattimento Luciani a Roma, adempierà alla promessa di visitare il suo collegio, anzi fin d'ora e salvo impreviste circostanze avrebbe divisato di farlo la prima domenica del venturo novembre.

Chioggia. — Giovedì mattina visitò Chioggia il deputato provinciale comm. Sola, allo scopo di fare una visita a tutti gli istituti pii che si trovano sotto la dipendenza ed amministrazione della Congregazione di carità. Dopo di avere visitati tutti gli istituti, segnatamente l'ospedale, si recò all'ufficio della Congregazione di carità, onde conoscere il modo con cui viene tenuta l'amministrazione della pia casa. Il comm. Sola, fece molti elogi a quella prepositura per l'amministrazione tenuta in piena regola.

— Domenica scorsa ebbe luogo un'adunanza della Società di mutuo soccorso tra carpentieri, calafati ed arti affini. Approvato il rendiconto, e modificato l'art. 43 dello Statuto, si divenne alla nomina del presidente della Società, ed a tale incarico venne eletto ad unanimità il socio onorario dott. Riccardo Scarpa.

Friuli. — Fra poco si darà principio alla costruzione d'un ponte sul Natissone al passo di Monzano. Il Ministero, dietro nuova domanda dei due comuni di S. Giovanni e di Monzano, a questi giorni riconfermava il sussidio che già nello scorso anno aveva decretato per l'utile lavoro.

Aolo. — Un certo Scagno, da Bressa di Castel-franco, ricercato per contravvenzione all'ammunizione percorre le campagne, derubando. I reali carabinieri trovansi di continuo sulle sue piste, ma egli sfugge sempre alle loro insistenti ricerche. Avvicinandosi l'inverno quell'individuo potrebbe rendersi pericoloso, tanto più che attorno a lui potrebbero unirsi altri malviventi, i quali da lungo tempo non danno segno di esistenza a motivo della energia e sagacia impareggiabile del bravo brigadiere signor Pulcinella, coadiuvato da quel carissimo commissario che si è il signor Bagazzoni. — I furti che adesso fortunatamente sono cosa sconosciuta, potrebbero tornare a secare l'ubertoso distretto. — Al bravo brigadiere Pulcinella si potrebbe dare in via provvisoria un rinforzo; egli, ce ne facciamo garanti, saprebbe allora tosto impadronirsi del pericoloso individuo.

Raccomandiamo questa misura alle superiori autorità, se almeno amano la pubblica sicurezza cui certo hanno diritto gli abitanti.

Cronaca padovana

Grave ferimento per gelosia. — Correva voce stamattina (11) che un omicidio fosse avvenuto in Borgo Portello. Abbiamo tosto assunto informazioni, e come al solito, ebbimo a constatare che le esagerazioni della pubblica voce avevano convertito un ferimento in omicidio, tanto per dare maggior importanza alla notizia e quasi per completarla. Del resto non possiamo lagnarci di questa tardanza al completamento e contorno specialmente dei fatti drammatici o tragici; è un ticchio generale; è una malattia che affligge tutte le piazze.

Ecco dunque di che si tratta nel caso nostro — senza cortina.

La sera del 10, due donne vennero fra loro a contesa in borgo Portello; — i loro nomi sono: Agnoletto Luigia fu Antonio, d'anni 36 fruitivendola, e Drovò Sofia, d'anni 22. Dire i torrenti di parole e d'ingiurie che uscirono da quelle bocche, e si scontrarono con impeto scandaloso, sarebbe impossibile. Ma i torrenti di contumelie non bastavano. La più giovane, e più ardente delle due rivali, impugnò un coltello, e ferì l'Agnoletto sotto la mammella sinistra — poi si allontanò. Appena conosciuto il fatto, sembrava al Portello una rivoluzione; grida, esclamazioni, improprietà, voci di commiserazione e di rabbia, discussioni sulla ragione e i torti delle contendenti, oppositi giudizi emessi dai due partiti in cui si divise la brigata, e tutto ciò sulla via, con un grido, un alzare di braccia, un menar di mani, insomma un diavoleto da non dirsi.

Ma intanto in mezzo a tutti i commenti, e le risse parziali che sorsero come conseguenze di quella, la Agnoletto ha una ferita che, sebbene per fortuna non sembri pericolosa, è tuttavia grave per la località, per le viscere offese, e per le complicazioni che possono derivarne. Il medico la giudicò, con riserva, guaribile in trenta giorni. Crediamo che a quest'ora la feritrice sia stata arrestata.

Morta improvvisamente. — Questa mattina (11) dalla casa sorvegliante alla calzoleria Zaccovich in via San Bartolomeo, presso l'officineria, partivano delle grida di donna: *aiuto, aiuto, muojo, muojo.* Dappri- ma quelle grida erano furie, poi si fecero gradatamente più deboli. I famigliari erano nel più grande scompiglio: la padrona di casa moglie al calzolaio, donna sana, robusta, tarchiata, che godeva ottima salute, stava attendendo alle faccende domestiche; ad un tratto le piglia un improvviso male, che fu quello che la fece gridare al soccorso; il soccorso le fu apprestato, ma inutilmente: un'ora dopo quella infelice era morta; — pare si trattasse dello scoppio d'un aneurisma. I lettori possono immaginare il dolore, la costernazione della famiglia. I vicini stessi ne furono tanto colpiti che ne discorrono ancora con accento di pietà. La povera defunta aveva circa trenta anni. Il Zaccovich era ammogliato in seconde nozze; vedete fatalità strana! anche la prima moglie, dicesi gli sia morta improvvisamente.

Processo. — Oggi doveva aver luogo il dibattimento contro Piccolo Luigi exgerente del giornale *Corriere Veneto*, per diffamazione. Fu rinviata l'udienza ad epoca indeterminata per nullità di citazione.

Scottature. — Un facchino del negoziantone di coloniali Maluta, in piazza, stamattina (11) mentre stava versando dell'acqua bollente per certe sue bisogne, non sappiamo come, parte del liquido gli si versò addosso, sul torace, sulla regione addominale, sulle gambe. Il povero facchino gridava come un disperato perchè era in preda ad atroci dolori. Molta gente erasi fatta dattorno per osservare il caso miserando, e taluno gettò addosso all'infelice dell'acqua fredda. Ma quel rimedio esacerbò al momento i dolori delle scottature.

Le guardie volevano che il facchino, o si lasciasse trasportare all'ospedale, o si coricasse in un letto nella casa stessa ove trovavasi, ma egli preferì essere condotto alla sua abitazione. Se di fronte ad una disgrazia fosse permesso lo scherzo noi diremmo che quel pover'uomo avrà finchè vive paura anche dell'acqua fredda.

Fu ritrovato e consegnato all'ufficio della nostra amministrazione dal bravo ed onesto Angelo Bida, facchino alla locale dispensa dei sali, un portamonete di pelle vecchio a cerniera contenente qualche moneta e più una memoria.

Nel rendere pubblica testimonianza di lode all'onestà del Bida, avvertiamo chi n'era possessore di venire a riprendere il portamonete.

Pochi minuti d'angoscia. — Molti uomini e donne stazionavano ieri sera (11) alle ore 6 1/2 circa dinanzi il volto del portico del pizzicagnolo in via Morsari, e

guardavano coll'ansia della dolorosa aspettazione, piuttosto che della leggera curiosità verso una finestra degli ammezzati che si apre sotto quel portico e che sovrasta la detta bottega. La scena che svolgevasi a quella finestra meritava davvero quell'ansiosa aspettazione: vari uomini erano aggrappati esternamente alla balaustra del piccolo poggiolo di quel balcone, altri internamente sporgevano le teste e le braccia, intenti osservando ad uno degli angoli di quel poggiolo; taluno illuminava quel gruppo con candele e lucerne. Sentimmo, mischiandosi a quella folla, le esclamazioni: povero bambino, infelice! povera testolina! è morto? moriva? presto un fabbro, una sega! adagio, piano. Non gli fate male! In poche parole, ebbimo la chiave del drammatico enigma. Un bambino della famiglia che abita quegli ammezzati giocava su quel poggiolo; pare sia caduto, e cadendo, o volendo rialzarsi, volle fatalità che impigliasse la piccola sua testa nel vano fra il muro, ed uno dei ferri del poggiolo — nè poteva più ritrarla; — ad ogni sforzo che faceva erano grida, e pericolo che avesse a farsi un grave male. La situazione non poteva essere più dolorosa.

Gli sforzi fatti da tutti gli uomini che si prestarono in quel terribile fragente erano fino allora riusciti inutili; la forza non si poteva adoperare, perchè il povero bambino ne avrebbe sofferto di più, la paziente destrezza non aveva giovato. Passarono pochi minuti che il bambino non zittiva più, e si vedeva il suo corpicciolo steso immobile, col capo fra quelle strettoie; furono momenti di terribile angoscia. Infine mercè l'aiuto specialmente d'un pompieri che seppe esercitare molta forza sopra la spranga di ferro, senza nuocere al fanciullino, si poté trarlo salvo da quella tortura. Da tutta la folla si sentì un respiro di soddisfazione, e molti applausi ricompensarono le prestazioni del bravo pompieri. Noi possiamo all'angoscia indefinibile dei genitori del povero piccino in quei terribili momenti, e alla pazzia loro gioia per la giornata di ieri non la dimenticheranno in tutta la vita.

Ai medici. — Come abbiamo annunciato oggi s'inaugura nella nostra città il secondo Congresso dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti.

Programma delle feste di Milano. — Per norma dei forestieri, pubblichiamo il programma delle feste quale fu ora stabilito:

Giorno 18. — Solenne ingresso, pranzo a Corte, al quale sarà invitato il sindaco, alla sera illuminazione a bengala del Duomo.

Giorno 19. — Grande rassegna militare, ricevimento a Corte, pranzo di gala nella sala delle Cariatidi, illuminazione fantastica della Piazza del Duomo e della Scala, non che della Galleria V. E., spettacolo di gala alla Scala: i sovrani saranno nella gran loggia.

Giorno 20. — Gran caccia a Monza, alla sera spettacolo alla Scala assistendo le corti dai palchetti privati.

Giorno 21. — Vista ai monumenti della città, alla sera gran ballo a Corte.

Giorno 22. — Partenza.

Caffè della nave. — Col giorno di mercoledì 13 ottobre corrente viene riaperto il Caffè della Nave. Il sottoscritto avverte che il Caffè trovasi fornito di ottimi generi, e tiene una buona raccolta di giornali, fra i quali diversi illustrati.

Il Bigliardo è bene provveduto dell'occorrente e più di tutto di un buon bigliardiere come pure il personale del Caffè nulla lascerà desiderare nel servizio.

Il devoto sottoscritto nella lusinga di vedersi onorato da numeroso concorso, anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Il conduttore

Giovanni Trombini

1165

Istituto educativo internazionale. Via Rovina N. 4124.

Scuola elementare, maschile e femminile. Scuola femminile di perfezionamento. Classi speciali di Lingue moderne.

Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo istituto. Oltre alle materie comprese nel Programma Governativo; s'insegnano pure, senza aumento di prezzo, le lingue francese ed inglese.

Mensili:

Per la scuola elementare Lire 5.00

Per la scuola di perfezionamento » 10.00

Per le sole lingue

Nelle classi dell'istituto Lire 5.00

In classi a parte » 10.00

L'istituto riceve pure delle alunne come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi alla direzione dell'istituto.

Programma dei pezzi che il primo regg. fanteria suonerà oggi 12 in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 pomeridiane:

1. Marcia Militare — Dell'Aquila.
2. Sinfonia Originale — Perolini.
3. Mazurka *Sogno e Follia* — Robandi.
4. Duetto *Promessi Sposi* — Petrella.
5. Polka — Pionzo.
6. Introduzione brindisi duetto *Traviata* — Verdi.
7. *Valzer L'Esule* — Grandi.

Giovanna Sette Cellotto, Irene Cellotto Scaramuzza, Claudia Cellotto Fasolo, Benedetto dott. Scaramuzza e Giacomo Fasolo annunciano la dolorosissima perdita avvenuta nel giorno 10 ottobre alle ore 2 1/2 pom. del

Cav. Antonio Cellotto

rispettivo loro marito, padre e suocero.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 12 alle ore 10 ant. dalla casa alla chiesa, ed alle ore 11 ant. dalla chiesa al cimitero.

Il presente serve anche per coloro che non avessero ricevuto avviso speciale.

N. 1166.

Recentissime

Il banchetto dato dagli elettori di Stradella all'onor. Depretis riuscì splendidamente. Il discorso dell'onor. Depretis fu accolto da più vivi applausi.

A Palermo la notte del 10 in contrada Spadafora, fra Partinico e Trappoto, carabinieri e bersaglieri ebbero un attacco a fuoco con sei malfattori.

Due di questi rimasero morti. La truppa è illesa. Supponesi che la banda attaccata possa essere la comitiva del brigante nobile.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma: Parigi, 11 ottobre, (ore 8,25 ant.) — Gli affari della Turchia cagionano grave apprensione nella Banca; temonsi molti fallimenti. Alcuni vorrebbero interpellare il governo, per mezzo della Commissione permanente, perchè intervenga.

Il repubblicano radicale Engelhard fu eletto consigliere con 2176 voti.

Ernesto Rossi reciterà questo prossimo inverno in Parigi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID 11. — Il procuratore generale invierà prossimamente al tribunale supremo di giustizia il processo contro il vescovo d'Urgel col p. rere del grado d'imputabilità dell'accusato.

Una nota del governo al Vaticano dichiara di voler mantenere il concordato, eccetto in quella parte che crea dei diritti interni e degli impegni internazionali. La nota soggiunge che ragioni di Stato resero impossibile il ristabilimento dell'unità cattolica e conchiude che il governo è costretto di rispettare la tolleranza religiosa.

COSTANTINOPOLI 10. — Una dichiarazione ufficiale per togliere ogni equivoco, dichiara: 1. che cominciando da oggi gli interessi per l'ammortamento dei debiti interni ed esterni saranno ridotti a metà per 5 anni.

2. che il pagamento dei couponi farassi con la prima metà integralmente in effettivo, la seconda metà in nuovi titoli al 5 0/0 e gli interessi pagabili pure in effettivo simultaneamente alle scadenze della prima metà.

3. Che le garanzie per questi pagamenti consistono nelle rendite totali delle dogane, dei tabacchi, del sale, e del tributo d'Egitto e in caso d'insufficienza delle tasse sulle pécòre.

4. Che se nel termine dei detti cinque anni la suddetta seconda metà dei couponi trasformata in capitale coll'interesse del 6 0/0 non fosse rimborsato, si farà una nuova proroga del termine fino a perfetta estinzione del già prossimo prestito esterno, le cui garanzie trovandosi allora svincolate serviranno al rimborso integrale del debito 5 per 0/0, gli interessi e l'ammortamento compresi.

MILANO, 11. — Nel programma delle feste per l'imperatore di Germania vi è pure una gita sul Lago di Como per il giorno 22.

LONDRA, 11. — Si assicura che tutte le navi da guerra che si trovano ora nei porti del Giappone hanno ricevuto l'ordine d'andare in China.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, 10: La Serbia e la Turchia di comune accordo allontanano le truppe dalle frontiere serbe.

RIO JANEIRO, 11. — Le Camere furono chiuse. L'imperatore le ringraziò per i progetti approvati; disse che le relazioni colle potenze estere sono buone e che la amnistia ristabilirà l'armonia fra lo Stato e la Chiesa.

MONTEVIDEO, 21. — Il postale *Colombo* della società Lavarello partirà per Genova con 300 passeggeri.

LONDRA, 11. — In seguito agli atti di pirateria commessi dagli spagnoli al capo Gata, il governo spedì una nave da guerra sulle coste dell'Andalusia per procedere ad una inchiesta.

SHANGHAI 11. — Un decreto ordina di trattare con rispetto gli stranieri, tuttavia il governo cinese non ha ancora dato soddisfazione alle domande di Wade e quindi l'acomodamento delle questioni della China coll'Inghilterra è posto in dubbio.

VIENNA, 11. — La delegazione austriaca approvò i bilanci ordinari della guerra e della marina, ed approvò il credito per la costruzione del vascello *Tegetoff*.

L'imperatore sarà rappresentato alle nozze del principe Milano da Hamady.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

D'Affittarsi

P. M. L. 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonché giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438.

(1144)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Bimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1467)

SCUOLA

ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

COLLEGIO-CONVITTO

con ripetizione ginnasiale ed avviamento al commercio

PADOVA — VIA S. CHIARA N. 4269 — PADOVA.

Locale grandioso — Pigi a lubre — Corte e giardino. — Docenti abilitati — Trattamento buono — Pensione convenientissima (da L. 350 alle 500 annue) secondo l'età degli allievi convittori.

Gli alunni esteri sono tenuti in Collegio anche dalla mattina alla sera ed accompagnati alla Scuola e condotti a casa da appositi incaricati giusta il desiderio delle famiglie.

L'iscrizione regolare si fa dal 1. al 31 ottobre.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.

Il Direttore

TREVISAN ANGELO

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE 20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febbrifughi; venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importante e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni. DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie d'I preparatore Pietro Trevisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 4 alla scatola.

(1459)

Collegio-Convitto Mareschi

IN TREVISO

(Vedi avviso in quarta pagina)

Collegio-Convitto

MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-Famiglia Svizzeri, è situato in luogo che non potrebbe essere più adatto per un Convitto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati.

I corsi di studi sono: il corso completo delle Scuole elementari; le tre classi tecniche che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi ministeriali; una scuola speciale di commercio di due anni foggiate sul sistema di quello della Svizzera e della Germania, tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano studenti che abbiano compiuto le tre tecniche, le prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla II. tecnica.

Per l'istruzione classica i convittori approfittano, debitamente assistiti, dal R. Ginnasio dove vengono accompagnati.

La retta, annua, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure dell'amorevole educazione che vi trovano.

Informazioni più estese si possono avere dalla direzione, che spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

(1120)

Il Direttore
L. MARESCHI.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'agenzia Longega — P. Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenzi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara.

20,000

e più guarigioni ottenute. INIEZIONE

coll'acqua antisifilitica parata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restrinimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti mi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretta. — L'Autore non garantisce falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla abae vaticconolato h prvi

PRESSO LA DITTA
ANGELO GUERRA
PADOVA - Via Debita e Via S. Carlo - PADOVA

Trovai un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assortito anche dall'infiori qualunque commissione di parucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.
Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli detti negozii, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Debita N. 41.
Avviso i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita alla stia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finzioni per parucche, nonché Profumerie.
Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:
Il tanto rinomato ROSSETTER'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.
La Tintura Istantanea Italiana da L. 4, 4, 50, a 5.
L'olio Svizzero per conservare far crescere e anbidire i capelli L. 1.
L'Acqua della Stella per toilette L. 1.
L'Acqua della Stella per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.
La Balsamica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25.
L'Aurélienne per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (1148)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalevo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinarmente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito è di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di ricominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilancio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psoveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura

senza Nitrato d'Argento

né alcun acido dannoso

CHE DA

Colore

Morbidezza

Conservazione

ai capelli ed alla barba e ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA
in Venezia presso
L'AGENZIA LONGEGA
N. 4825.

Società d'Hygiène
EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE

POUR LA

CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Général chez

Mr Viguer

Boulevard Bonne-Nouvelle

N. 1 PARIS

VENISE chez Mr

A. LONGEGA

S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita

a tutte le Acque sino ad oggi

conosciuto a questo uso

ESSA NON LORDA

né la pelle, né la lingerie

ed i suoi effetti

amirabili

e garantiti

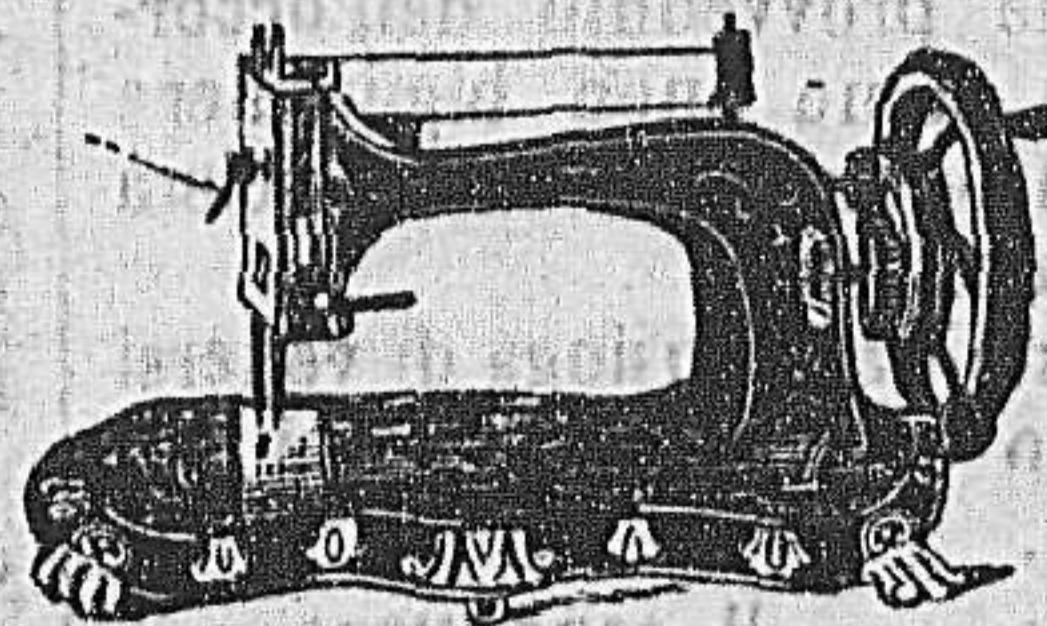
Si vende in PADOVA

da GAETANO DE GIUSTI

all'Università

Vendesi ai Parrucchieri e Profumieri accordando lo sconto

d'uso.



MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere è la Hamilton perfettissima, elegante, leggera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO

BITTER SVIZZERO

Alpenkrauter Magenbitter

di AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda aggradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, BIRRerie ecc. Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unita d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offellera Via del Sale.

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 o/d d'economio, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.
Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2. — 3.50
Polvere » Scatole » 1.50 2.50
Opio » » » 2.50
Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. Da Giusti all'Università.

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI

concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
Frambois " " " 3.25
Ribes " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214

Rimpetto Zuccolini.